

# Emilio Capaccio

## *La poesia di Tácito de Almeida*



**Neobar eBooks**

**Neobar eBooks**

*La poesia di Tácito de Almeida*

**Introduzione e traduzione di Emilio Capaccio ©**

**Dicembre 2016**

**neobar.net**

**Tácito de Almeida** nacque il 14 giugno del 1889 a Campinas, nell'interno dello stato di San Paolo, regione a sudest del Brasile. Fu il quarto figlio di Estevam de Araújo Almeida e di Angelina de Andrade. Nel 1900 la famiglia si trasferì a San Paolo dove il ragazzo frequentò, come molti altri della media borghesia locale, il collegio “Macedo Soares” e il ginnasio “Nossa Senhora do Carmo”. Il padre professore della facoltà di Diritto, avvocato rinomato e giurista, nonché bibliofilo e possessore di una grande biblioteca, trasmise ai figli la passione per la politica, il diritto e la letteratura. Guilherme de Almeida, il primogenito è stato uno dei più grandi poeti modernisti brasiliani, eletto nel 1959, nell'ambito di un concorso istituito dal giornale “Correio de Manhã”, quarto “Príncipe Dei Poeti Brasiliani”, dopo Olavo Bilac, Alberto de Oliveira e Olegário Mariano. Nel 1917, Tácito de Almeida aderì alla “Liga Nacionalista” di San Paolo, ispirata direttamente dalla “Liga de Defesa Nacional”, fondata tra gli altri dal poeta parnassiano Olavo Bilac, nel 1916. Si trattava di un movimento politico che promuoveva ideali nazionalistici, fomentando l'idea del cittadino-soldato, cioè del cittadino che nel corso del servizio di leva obbligatorio dovesse essere istruito all'alfabetizzazione e alla educazione civica, in quest'ottica le Forze Armate avrebbero dovuto assolvere anche una funzione formativa ed educativa per la realizzazione di un paese più unito e moderno. Nel stesso anno, Tácito de Almeida si iscrisse alla facoltà di Diritto dell'università di San Paolo, il cui corso di studio portò a termine nel 1919, all'età di vent'anni. Viaggiò nell'interiore del Brasile durante la campagna di Rui Barbosa a presidente della Repubblica e a São Manuel conobbe Guilhermina Pinho con la quale si sposò l'anno successivo. Nel 1921 morì la moglie di febbre puerperale dando alla luce il piccolo Flávio che venne affidato ai nonni materni. Nel 1922 partecipò attivamente alla realizzazione della “Semana de Arte Moderna” a San Paolo. Si trattò di una manifestazione che coinvolse tutte le forme di arte brasiliana (poesia, letteratura, pittura, scultura, architettura) che si contrapponevano al mondo “accademico” e agli stereotipi europei per valorizzare la storia, le tradizioni e le etnie della nazione. Le sperimentazioni e le innovazioni degli artisti, in tutti i campi, durante questa settimana ebbero un notevole impatto culturale al punto che molti studiosi hanno ritenuto che la “Semana de Arte Moderna” abbia segnato in Brasile la nascita di quel movimento culturale che va sotto il nome di “Modernismo”. Con l'obiettivo di diffondere l'arte modernista nacque a San Paolo, il 15 maggio del 1922, la rivista mensile “Klaxon” la cui ottava e ultima uscita (numero doppio) avvenne nel gennaio del 1923. La rivista alla quale collaborarono attivamente anche Tácito de Almeida (con lo pseudonimo di Carlos Alberto de Araújo) e Guilherme de Almeida, raccolse i contributi di grandi artisti contemporanei,

quali: Mario de Andrade, Manuel Bandeira, Menotti del Picchia, Di Cavalcanti, Anita Malfatti, Tarsila do Amaral, Oswald de Andrade.



Nel 1923, dopo l'esperienza con la rivista "Klaxon", Tácido de Almeida interruppe la produzione poetica a favore di testi politici e giuridici. Nel 1926 scrisse il racconto "Um homem bondoso", per il primo numero della rivista modernista "Terra roxa ...e outras terras". Nel maggio del 1932 si unì in seconde nozze a Nina von Riesenkampf, rifugiata politica russa, figlia di un ammiraglio del Kazàn, con la quale ebbe due figli: Eduardo Luís Paulo e Beatriz. Nello stesso anno, insieme al fratello Guilherme, prese parte alla c.d. "Rivoluzione Costituzionalista del 1932", scoppiata entro i confini dello stato di San Paolo con l'intento di destituire il governo provvisorio di Getúlio Vargas e convocare un'Assemblea Nazionale Costituente. Fu membro attivo del Partito Democratico in contrapposizione al Partito Repubblicano Paulista. Nel 1933 fu uno dei fondatori della Scuola Libera di Sociologia e Politica, dove insegnò Scienza Politiche. Morì il 3 settembre del 1940, all'età di 51 anni, nella sua casa paterna di San Paolo. Fu omaggiato nella sua città con la via che prende il suo nome nel barrio di Sumaré. Nel 1987, la casa editrice "Art" di San Paolo pubblicò: *Túnel e Poesias Modernistas – 1922/23*, una raccolta di poesie di Tácito de Almeida con inediti e componimenti apparsi nella rivista "Klaxon".

**Emilio Capaccio**

*O túnel*

Viajar, viajar, varar veloz todos os verdes confundidos,  
rasgar mais a carne viva dos barrancos,  
desequilibrar as planícies pacíficas,  
sofrer as choupanas incompreensíveis,  
violar as aldeias românticas,  
e de repente perfurar negramente as montanhas,  
como uma espada que entrasse na bainha ...

Túnel ...

A treva dos sonos,  
a treva dos túmulos,  
a treva que foi feita para a imobilidade!

Ó como é doloroso  
movimentar-se tanto nas trevas cilíndricas!

Trevas úmidas, para revelar as fotografias  
das paisagens anteriores!

Luz vermelha dos corações,  
luz que não fere! ...

E no túnel frio, no túnel longo,  
ansiar pelos relevos ásperos,  
ásperos mas claros,  
das últimas pedras.

*Il tunnel*

Viaggiare, viaggiare, superando rapido tutti i verde confusi,  
strappare di più la carne viva dei burroni,  
disequilibrando le pianure pacifche,  
soffrire i tuguri incomprensibili,  
violare i villaggi romantici,  
e d'un tratto perforare oscuramente le montagne,  
come una spada che entra nel fodero ...

Tunnel ...

L'oscurità dei sonni,  
l'oscurità dei tumuli,  
l'oscurità che fu fatta per l'immobilità!

O com'è doloroso  
muoversi tanto nelle cilindriche oscurità!

Le oscurità umide per rivelare le fotografie  
dei paesaggi anteriori!

Luce vermiglia dei cuori,  
luce che non ferisce! ...

E nel tunnel freddo, nel tunnel lungo,  
ansimare per i rilievi grezzi,  
grezzi ma chiari,  
delle ultime pietre.

*Meditação  
(Sobre a dor)*

Loucura! Loucura! Como eu quisera  
ter apertada na face cor de morte  
uma gargalhada paralíca!

Uma gargalhada silenciosa,  
cadavérica,  
infinita!

Uma gargalhada fria,  
fria e cristalizada,  
como o resto de uma lágrima  
endurecido entre os cílios de um morto!

De um morto que tivesse uma grande agonia,  
desesperada ...

Uma gargalhada estúpida,  
incolor,  
do palhaço que acabou de ouvir,  
dentro de sua alma obscura,  
uma conversa terrível!

O', sim, uma gargalhada enorme  
que rasgasse mais a minha boca cheia de volúpia,  
e que apertasse tanto, tanto estes meus olhos,  
que eu não pudesse nunca mais olhar o mundo! ...

*Meditazione  
(Sul dolore)*

Pazzia! Pazzia! Come avrei voluto  
tenere stretta sul volto color di morte  
una risata paralitica!

Una risata silenziosa,  
cadaverica,  
infinita!

Una risata fredda,  
fredda e cristallizzata,  
come il resto di una lacrima  
indurita tra le ciglia di un morto!

Di un morto che avesse avuto una grande agonia,  
disperata ...

Una risata stupida,  
incolore,  
del pagliaccio che ha appena sentito,  
nella sua anima oscura,  
una terribile conversazione!

O sì, una risata enorme  
che strappasse di più la mia bocca colma di desiderio,  
e che stringesse tanto, tanto questi miei occhi,  
da non poter mai più guardare il mondo! ...

*Estação dos frutos*

Outono, outono ...

Um vento louco  
involuntário,  
batendo-se contra as pedras das casas,  
os olhos enormes tontos de neblina ...

Meu pensamento ...

Nas ruas apagadas,  
as folhas crispando-se de espasmo,  
os cartazes adormecidos,  
os pregões ja gastos, muito vazios,  
os veículos moles, silenciosos,  
os homen sem volúpia, rápidos, sem olhos ...

Outono, outono ...

Não há céu,  
não há luzes, não há azul ...

Felicidade!

Para que braços?  
Para que olhos se não há lutas?  
Para que lábios?

Outono ...  
Um raio de sol desceu ...  
Veio sondar a cidade,  
veio sondar a terra,  
bem no fundo da neblina.

Veio sondar e desapareceu ...

Outono, outono ...

Meu pensamento,  
porque lançar e deixar uma sonda tão grande,  
tão pesada, tão longa,  
bem no fundo de meu silêncio? ...

*Frutta di stagione*

Autunno, autunno ...

Un vento folle  
involontario,  
s'infrange contro le pietre delle case,  
gli occhi enormi storditi di nebbia ...

Mio pensiero ...

Nelle strade cancellate,  
le foglie rabbividiscono dallo spasmo,  
i manifesti addormentati,  
i proclami già spesi, assai vuoti,  
i veicoli molli, silenziosi,  
l'uomo senza voluttà, rapido, senza occhi ...

Autunno, autunno ...

Non c'è cielo,  
non ci sono luci, non c'è azzurro ...

Felicità!

Perché braccia?  
Perché occhi se non ci sono lotte?  
Perché labbra?

Autunno ...

Un raggio di sole è disceso ...  
È venuto a sondare la città,  
È venuto a sondare la terra,  
bene al fondo della nebbia.

È venuto a sondare ed è scomparso ...

Autunno, autunno ...

Mio pensiero,  
perché gettare e lasciare una sonda così grande,  
così pesante, così lunga,  
bene al fondo del mio silenzio? ...

## *Necrofilia*

Mistério!

Amo os teus lábios noturnos,  
amo os teus grandes olhos cegos,  
amo teu silêncio fecundo ...

Como é frio, como é frio

o cadáver da luz!

Como é frio, como é frio

Mistério!

O' mistério, é tão salgado  
o líquido que sempre molha  
e refresca mais esses teus lábios! ...

Sob a noite sem estrelas,  
sem sombras e sem lua,  
como é terrível a volúpia  
que me obriga a ir beber,  
a ir sorver,  
avidamente,  
esse rosto de gotas impuras  
que me envenenam!

Mas onde é que nasce, Mistério,  
onde começa  
a velha fonte maravilhosa  
que transforma em taça dolorosa  
tua boca inerte? ...

Mistério!

Eu trouxe minha alma,  
cansada de conhecer o mundo,  
cansada de iludir minha vida,  
para ver se consigo debruçá-la  
sobre tuas órbitas vazias ...

Mas como são profundas

as tuas cisternas,

e como são frias,

Mistério!

Há dentro delas um líquido escuro,  
mas em vão tento ver o meu reflexo! ...

Como é frio, como é frio  
o cadáver da luz!

Como é frio, como é frio  
Mistério!

## *Necrofilia*

Mistero!

Amo le tue labbra notturne,  
amo i tuoi grandi occhi ciechi,  
amo il tuo silenzio fecondo ...

Com'è freddo, com'è freddo  
il cadavere della luce!  
Com'è freddo, com'è freddo  
Mistero!

O mistero, è così salato  
il liquido che bagna sempre  
e rinfresca di più queste tue labbra! ...

Sotto la notte senza stelle  
senza ombre e senza luna  
com'è terribile il desiderio  
che mi obbliga ad andare a bere,  
ad andare a sorbire,  
avidamente,  
questo volto di gocce impure  
che mi avvelenano!

Ma dove è che nasce, Mistero,  
dove comincia  
l'antica fonte meravigliosa  
che trasforma in coppa dolorosa  
la tua bocca inerte? ...

Mistero!

Condurrò la mia anima  
stanca di conoscere il mondo,  
stanca di illudere la mia vita,  
per vedere se riesco a inclinarla  
sulle tue orbite vuote ...

Ma come sono profonde  
le tue cisterne,  
e come sono fredde,  
Mistero!

C'è dentro di loro un liquido oscuro,  
e invano tento di vedere il mio riflesso! ...

Com'è freddo, com'è freddo  
il cadavere della luce!  
Com'è freddo, com'è freddo  
Mistero!

*A canção do barro*

Eu sou feito de barro.

Eu sou uma terra,  
sou um globo deformado,  
um sol morto, apagado, quase em cinzas,  
cinzas que o vento não espalha,  
porque estão molhadas ...

Eu sou um barro úmido de lágrima,  
uma terra que brilha no princípio  
de uma noite silenciosa e universal ...

Eu sou uma terra ...

E a outra velha Terra triste, branca e preta,  
malhada as vezes pelos eclipses  
ou pelas neblinas grávidas de treva,  
a outra velha terra triste  
é para mim, é para a minha vida  
um grande, um belo, um forte sol ardente,  
paralisado no poente ...

*La canzone dell'argilla*

Sono fatto d'argilla.

Sono una terra,  
sono un globo deformato,  
un sole morto, spento, quasi in cenere,  
cenere che il vento non spande,  
perché bagnata ...

Sono un'argilla umida di lacrima  
una terra che brilla al principio  
di una notte silenziosa e universale ...

Sono una terra ...

E l'altra vecchia Terra triste, bianca e nera,  
chiazzata a volte dalle eclissi  
o dalle nebbie gravide di tenebre,  
l'altra vecchia terra triste  
è per me, è per la mia vita  
un grande, un forte, un bel sole ardente,  
paralizzato al tramonto ...

## *Insensibilidade*

Doente ...

O leito aguado e morno  
parece a terra que o jardineiro desprezou,  
a terra vazia de sementes,  
seca e estéril sob o sol pobre,  
um sol incapaz de colorir mais fortemente as suas sombras ...

O leito está cansado,  
o leito parece que também está doente ...

Doente ...

Uma pontata estranha retalhando  
a carne interior  
e num momento a alma desviando-se,  
silenciosamente, do corpo amargo ...

Depois, o sono ...

Dormir, dormir um sono estrangeiro,  
um sono anônimo  
que não brotou de ventre negro da noite.  
Um sono diurno, anormal, sem silêncio,  
um sono impotente para o sonho ...

Doente ...

Mas agora acordar esquecido de si mesmo,  
acordar separado de si mesmo,  
quase junto da alma desviada ...

Acordar e ouvir uns passos rápidos,  
que vêm chegado,  
e uma voz macia que pergunta  
o que sentimos e como estamos ...

Como estamos!

Como estamos?

Onde ficou a nossa dor profunda,  
onde escondeu-se a dor adormecida,  
esquecida no corpo frágil?

Como estamos?

O' precisar revolver-se, tatear-se, agitar-se,  
procurando, procurando a nossa dor! ...

## *Insensibilità*

Sofferente ...

Il letto acquoso e caldo  
sembra terra che il giardiniere ha disprezzato,  
terra priva di semi,  
secca e sterile sotto un povero sole,  
sole incapace di colorare più fortemente le sue ombre ...

Il letto è stanco,  
il letto pure sembra sofferente ...

Sofferente ...

Una strana fitta ha tagliuzzato  
la carne interiore  
e in un momento l'anima ha deviato,  
silenziosamente, dal corpo amaro ...

Poi il sonno ...

Dormire, dormire un sonno alieno,  
un sonno anonimo  
che non germoglia dal ventre nero della notte.  
Un sonno, diurno, anomalo, senza silenzio,  
un sonno incapace di sognare ...

Sofferente ...

Ma ora svegliarsi dimenticati da sé stessi,  
svegliarsi separati da sé stessi,  
uniti quasi all'anima deviata ...

Svegliarsi e sentire dei passi veloci,  
che vengono vicino,  
e una voce morbida che chiede  
cosa sentiamo e come stiamo ...

Come siamo!

Come siamo?

Dov'è andato il nostro dolore profondo,  
dove si è nascosto il nostro dolore assopito,  
dimenticato nel fragile corpo?

Come stiamo?

O bisogna rivoltarsi, palpeggiarsi, agitarsi,  
in cerca, in cerca del nostro dolore! ...

*O vício*

A noite ergueu no espaço absorto,  
o espelho morto,  
para as almas se comporem ...

E a noite é fria,  
a noite é ardente!

O' os sonos macios,  
o' os sonos lentos,  
que aos poucos chegam,  
que aos poucos vencem e embriagam,  
para depois abrir um grande olhar negro  
sobre as pálpebras cerradas;

O olhar negro!

Olhar para ver  
todos os sonhos felizes  
que torturam os sentidos inconscientes,  
ou para mergulhar no éter gelado  
os desejos fugitivos ...

O' noite, o' noite, o' noite,  
enche mais a minha taça imensa!

Mata esta sede que não acaba,  
e esta volúpia, e esta tristeza! ...

Recebe-me em teu corpo sempre virgem,  
o' reconciliadora das esperanças!  
o' companheira perversa, amiga silenciosa  
que me ensinou o vício estranho,  
o vício mortal, o vício invencível  
de ainda viver a minha vida! ...

*Il vizio*

La notte si è alzata nello specchio assorto,  
lo specchio morto  
perché le anime si compongano ...

E la notte è fredda,  
la notte è ardente!

O sonni molli,  
o sonni lenti,  
che pian piano vengono  
che pian piano vincono e inebriano  
per poi aprire un grande sguardo nero  
sulle palpebre chiuse;

O nero sguardo!

Guardare per vedere  
tutti i sogni felici  
che torturano i sensi incoscienti,  
o per immergere nell'etere gelato  
i desideri fuggevoli ...

O notte, o notte, o notte,  
riempi di più la mia tazza immensa!

Placa questa sete che non finisce,  
e questo desiderio, e questa tristezza!

Accoglimi nel tuo corpo sempre vergine,  
o riconciliatrice di speranze!  
O compagna perversa, amica silenziosa  
che mi ha insegnato il vizio strano,  
il vizio mortale, il vizio invincibile  
di vivere ancora la mia vita! ...

*A mesma tempestade*

I

Os relâmpagos chicoteiam com fúria  
os cavalos cinzentos das nuvens,  
para chegar mais depressa à terra.

As trovoadas longínquas parecem  
caminhões cheios de água em disparada  
por velhas ruas mal calçadas.

E o vento rasteiro,  
vestido de poeira,  
passa faminto como um cão,  
farejando a terra.

II

A chuva já passou.

A noite límpida é um menino,  
saindo detrás das montanhas.

E ele vem correndo, vem correndo,  
alegremente,  
todo molhado.

Os homens assombrados,  
julgando-o perdido,  
estavam já desanimados.

Mas ele vem correndo, vem correndo,  
alegremente,  
todo molhado.

Vem correndo ... E, quando encontra  
os homens cheios de olhares,  
ele pára e estende os braços úmidos,  
e vai espalhando pelo céu,  
cheio de orgulho,  
os mil pedaços ainda móveis

da verde cobra fosforescente  
que matou na floresta, atrás das montanhas ...

*La stessa tempesta*

I

I fulmini sferzano con furia  
i cavalli argentei delle nuvole  
per arrivare più rapidi alla terra.

I rombi dei tuoni lontani sembrano  
camion pieni d'acqua in corsa  
per vecchie strade mal calcate.

E il vento rasente  
vestito di polvere  
passa famelico come un cane  
annusando la terra.

II

La pioggia è passata.

La notte limpida è un bambino  
che esce da dietro le montagne.

E viene correndo, viene correndo,  
allegramente,  
tutto bagnato.

Gli uomini spauriti  
credendolo perduto,  
si erano ormai scoraggiati.

Ma lui viene correndo, viene correndo,  
allegramente,  
tutto bagnato.

Viene correndo ... E, quando incontra  
gli uomini pieni di sguardi,  
si ferma e tende le umide braccia,  
e sparge nel cielo,  
 pieno d'orgoglio,  
 i mille pezzi ancora vivi

del verde cobra fosforescente  
che ha ucciso nella foresta, dietro le montagne ...

*Os braços*

Moleza imortal da vida invariável! ...

Melancolia das horas de inércia!

Horas em que os braços são mais débeis,  
mais leves que o ar para poder subir ...

Mais vazios que as veias de um morto ...

Mais inúteis que um corpo,  
saindo e erguendo-se como um suspiro,  
um suspiro de carne ...

Calor ...

O céu azul, o céu inerte,  
dormindo, pesado, bêbedo de sol ...  
E a nuvem pequena  
que se curva para contemplá-lo,  
para acordá-lo,  
sacudindo-o vivamente,  
inutilmente ...

Horas de inércia ...

Fumos de cigarros a subir como braços ...

Dias mornos,  
mai feitos, largos, enormes,  
que podem servir para todas as estações,  
mas que não servem para o nosso corações ...

*Le braccia*

Immortale fiacchezza della vita invariabile! ...

Malinconia delle ore d'inerzia!

Ore nelle quali le braccia sono più deboli,  
più leggere dell'aria per potersi sollevare ...

Più vuote delle vene di un morto ...

Più inutili di un corpo,  
uscendo e innalzandosi come un sospiro,  
un sospiro di carne ...

Calore ...

Il cielo azzurro, il cielo inerte,  
che dorme, pesante, ebbro di sole ...

E la piccola nube  
che si curva per contemplarlo,  
per svegliarlo,  
scuotendolo vivamente,  
inutilmente ...

Ore di inerzia ...

Fumo di sigarette che salgono come braccia ...

Giorni tiepidi,  
malfatti, lunghi, enormi,  
che posso servire a qualunque stagione,  
ma che non servono al nostro cuore ...

*Salvar*

Mais um desejo, amigo!  
É preciso soltar,  
Pelas florestas frias e adormecidas,  
Todos os nossos desejos tímidos,  
Procurando mesmo assombrá-los,  
Para que fujam, para que corram  
E se desviem por todos os lados ...

Mais um desejo!  
É preciso que a pálida vida,  
Nos seus longos passeios desoladores,  
Encontre sempre um desejo perdido  
Que ela saivá salvar ...

*Salvare*

Ancora un desiderio, amico!  
È necessario sciogliere,  
per le foreste fredde e dormienti,  
tutti i nostri timidi desideri,  
cercando anzi di farli sussultare,  
perché fuggano, perché corrano  
e si spandano in ogni direzione ...

Ancora un desiderio!  
È necessario che la pallida vita,  
nei suoi lunghi e desolati passeggi,  
incontri sempre un desiderio perduto  
che saprà salvare ...